

Dopo la sconfitta elettorale In discussione il rapporto da recuperare con i cugini dell'Alto Adige: «Loro ce l'hanno fatta»

I Verdi: «Dobbiamo ripartire da militanza e territorio»

TRENTO — Nessuno fa finta di niente, o sceglie di celarsi dietro ad alibi più o meno validi. L'amarrezza, il vero e proprio dispiacere (Lucia Coppola parla di «dutto da elaborare») per l'esclusione dal consiglio provinciale si sentono tutti e pesano come macigni.

Ma dall'assemblea congressuale dei Verdi del Trentino, tenutasi ieri pomeriggio nella sala rosa del palazzo della Regione, emergono comunque un percorso programmatico tutto da compiere, la volontà di rivendicare un ruolo attivo e la propria autonomia all'interno della coalizione di centrosinistra autonomista, l'intenzione di continuare a presidiare le tematiche care e importanti, nonostante all'ultima tornata elettorale si sia «spento il sole» (come ha sottolineato Giuseppe Facchini, già candidato alle comunali di Pergine). Con un modus operandi di nuovo, se vogliamo, per i Verdi del Trentino, che si traduce in una nuova e vissuta presenza da cercare sul territorio, unita alla necessità di «fare rete» a livello nazionale ed europeo, ma soprattutto con i «cugini dell'Alto Adige» (se non altro «per capire come lavorano quelli che riescono», secondo l'efficace sintesi di Stefania Pintarelli, neo-membro dell'esecutivo).

Lo ha ricordato Lucia Coppola, eletta nuova portavoce, nella sua relazione introduttiva: «Dobbiamo interro-



Amareggiata Lucia Coppola

garci sulla necessità di fare rete sempre più con i Verdi che a livello nazionale conducono battaglie ambientaliste e con i partiti e movimenti Verdi del resto d'Europa — ha detto — Dobbiamo recuperare il dialogo e la comunicazione con i Verdi dell'Alto Adige». E si è soffermata anche sull'importanza di «costruire ricambio», di «ricreare una sorta di militanza dei Verdi», di lavorare «a fianco delle persone».

Lo ha ribadito anche l'altro portavoce, Marco Ianes, secondo il quale «per coltivare ambizioni di sviluppo politico è necessario e indispensabile ripartire con la promozione territoriale del nostro movimento e del nostro pensiero politico». Senza pensare di «adagiarsi» su coalizioni o alleanze in cui «potrebbe sempre prevalere il triste dogma del "voto utile" dato ai grandi partiti mangia

La portavoce Coppola

«È doveroso interrogarsi sulla necessità di fare sempre più rete con il livello nazionale per condurre battaglie ambientali con partiti e movimenti europei»

piccoli».

Prima del dibattito generale, che ha evidenziato anche la necessità di una migliore comunicazione per rendere le proposte verdi più accessibili a tutti e in cui è stato ribadito il ruolo importante della Regione, è intervenuto il senatore e segretario del Patt Franco Panizza, ringraziando i Verdi «per l'apporto costruttivo e fattivo» che sempre forniscono alla coalizione: «Forse avete pagato anni di cambiamenti di nomi e identità, anni in cui non siete stati facilmente identificabili — ha commentato — Ma ora avete recuperato una strada più chiara e precisa».

L'assemblea di ieri è servita ai Verdi anche per modificare lo statuto provinciale, adeguandolo a quello nazionale e per votare, oltre ai due portavoce e ai membri in quota provinciale per il consiglio federale nazionale (*Corriere del Trentino* di ieri), i 58 membri del consiglio e i 12 dell'esecutivo. Faranno parte dell'organo Aldo Pompermaier (presidente uscente), Giorgio Pedrotti, Emma Di Girolamo, Ruggero Pozzer e Giuliana Raoss (vicepresidenti uscenti), Stefania Pintarelli, Attilio Raffaelli, Paolo Barbagli, Giovanni Segatta, Marino Vitti, Michele Trainotti e Flora Silvestri.

Erica Ferro